

RETE ELGBTQI* E DELLE ORGANIZZAZIONI SENSIBILI DEL TRENINO ALTO ADIGE

CONTRIBUTO AL PIANO SALUTE PER IL TRENINO 2015-2025

La Rete ELGBTQI (persone eterosessuali, lesbiche, gay, bisessuali, transgender/transessuali, queer e intersessuali) e delle organizzazioni sensibili del Trentino Alto Adige è un'associazione di secondo livello alla quale aderiscono (ad oggi) 10 organizzazioni (www.retelgbt.taa.it).

L'Associazione si è costituita nel 2014, ma la sua attività primaria ha avuto inizio nel 2013 quando la Rete era stata istituita come accordo tra le organizzazioni che successivamente l'hanno costituita come organizzazione di secondo livello autonoma.

La Rete nasce intorno l'idea di creare uno Sportello d'ascolto e informazione in grado di rispondere competently al bisogno delle persone e delle famiglie rispetto le tematiche legate a orientamento sessuale e identità di genere.

Lo Sportello, se pur giovane, è nel panorama regionale, l'unico servizio dedicato alla tematica, e nasce dall'accordo delle organizzazioni che primariamente e non si occupano di queste tematiche.

In particolare per le persone transgender e transessuali lo sportello opera un raccordo e una facilitazione tra le diverse figure professionali coinvolte (psicologo, psichiatra, endocrinologo) favorendo "una presa incarico" ad informale che favorisce la consapevolezza piena rispetto eventuali percorsi medico-chirurgici. Inoltre lo Sportello si raccorda con un avvocato e facilita l'inclusione sociale (spesso scolastica vista la giovane età degli utenti).

Il contributo vuole sottolineare l'importanza di un piano salute INCLUSIVO per tutt*, che valorizzi l'apporto del PRIVATO SOCIALE, che prenda atto della necessità per il Servizio Sanitario Provinciale di dare risposta competente anche a queste tematiche, con particolare riferimento alle persone transgender e transessuali.

LO SPORTELLINO IN NUMERI (AGGIORNATO A GENNAIO 2015).

Ore di Sportello d'Ascolto (vis a vis, telefoniche, skype)	140
N. utenti dello Sportello (presenze fisiche)	10
Professionisti coinvolti (counsellor, educatore-pedagogista, psicologo-psicoterapeuta, psichiatra, medico-endocrinologo)	5
N. di colloqui in presenza (di cui:)	66
- n. colloqui per identità di genere	34
- n. colloqui per relazioni affettivo-sessuali	10
- n. colloqui per orientamento sessuale	22
Ore di formazione a operatori associazione	20

SPORTELLINO D'ASCOLTO E INFORMAZIONE

Lo Sportello di Ascolto propone uno spazio di counselling, orientamento e promozione. L'attività si è svolta a Trento (al momento non è stato possibile attivare lo spazio per la Provincia di Bolzano). L'attività di counselling è uno spazio professionale di ascolto accompagnato (da parte di un counsellor) che ha come obiettivo quello di permettere alla persona (utente del servizio) di riconoscere le proprie risorse, di avere un tempo per ascoltare le proprie emozioni, di esplorare possibili scenari per compiere scelte consapevoli, di promuovere il cambiamento verso un maggiore benessere con sé e con gli altri.

Lo Sportello è proposto su tre tematiche: identità di genere/transgenderismo, orientamento sessuale e relazioni affettivo-sessuali, queste tematiche legate alle relazioni con le reti primarie e secondarie. La tematica che ha caratterizzato (per l'impegno richiesto e il numero di colloqui effettuato) l'attività del servizio è stata quella legata alla definizione dell'identità di genere e transgenderismo. Rispetto la specifica tematica lo Sportello assumeva un ruolo prevalentemente di facilitazione della rete di professionisti utili alla valutazione della domanda e all'eventuale avvio dell'iter di transizione. In particolare si sosteneva l'esplicitazione della domanda, si sosteneva l'esplorazione della stessa e la consapevolezza rispetto all'iter di transizione. L'utente dello Sportello (e la sua famiglia) veniva informato su come (in Italia) è regolamentato e si realizza il percorso di transizione, in accordo con le linee guida offerte dall'Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere (ONIG).

Quindi si procede con l'orientamento rispetto i professionisti in grado di rispondere alle necessità della persona. Qui emergeva un punto debole rispetto la preparazione specifica degli psichiatri del Centro di Salute Mentale di Trento, che hanno espresso la necessità di una più specifica formazione – la stessa dimensione si è riscontrata con psicologi (in privata professione) che comunicavano la necessità di una formazione specifica.

Per quanto riguarda la necessità delle terapie endocrinologiche si è individuato un medico del Servizio Sanitario Provinciale per la provincia di Trento con specifica formazione.

Una tematica emergente (esplicitata sia dall'utente che dai familiari), considerata la giovane età delle persone incontrate, era quello di sostenere i percorsi di inclusione sociale (formazione/istruzione, ingresso nel mercato del lavoro) degli utenti, che effettivamente si trovano a vivere condizione che li pone a rischio di esclusione sociale, pur non rientrando specificamente in quelle previste per il Servizio Sociale territoriale. In questo senso il servizio ha coinvolto un educatore-pedagogista e la coordinatrice della Rete ha facilitato (e sensibilizzato) le istituzioni scolastiche coinvolte e quando necessario ha attivato percorsi di tirocinio formativo (facendosi carico della fase di progettazione e certificazione delle competenze).

Tale impegno ha ulteriormente qualificato l'azione dello Sportello d'Ascolto, perché si ritiene che è attraverso la vita relazionale e sociale che si facilitano i processi di chiarimento/definizione dell'identità e di quella di genere in particolare.

Una dimensione di cui si è fatta carico lo Sportello è stata quella di ascoltare e sostenere i processi di cambiamento delle famiglie, in particolare hanno richiesto sostegno le madri. I principali timori che evidenziano riguardano quelli legati all'esclusione sociale dei/delle figl*, mentre i timori rispetto l'iter medico-chirurgico si ridimensionava quando venivano a conoscenza del possibile iter di transizione.

L'importanza della domanda rilevata (non soltanto quella che è effettivamente giunta allo Sportello) ha fatto emergere l'importanza di una presa in carico anche dell'Azienda Sanitaria della Provincia di Trento integrata con il privato sociale.

Rispetto le altre tematiche che caratterizzano lo Sportello sono state rilevate domande rispetto “il modo giusto” per fare coming out, sul desiderio di una relazione stabile, sul timore che il proprio orientamento sessuale (diverso da quello eterosessuale) rappresenti un ostacolo per trovare un lavoro.

Trento, 31/01/201

d.ssa Arianna Miriam Fiumefreddo
Responsabile dello Sportello d'Ascolto
info@retelgbt.taa.it